

Rassegna stampa del

3 - 4 Gennaio 2015



Legge di stabilità. A disposizione 90 milioni

# Sicilia, rimborsi per il sisma del '90

Tonino Morina  
Salvina Morina

Il rimborso del 90% per i contribuenti siciliani colpiti dal sisma del 1990, che hanno chiesto la restituzione delle imposte pagate in più del 10% per il triennio 1990-92, è diventato legge dello Stato. Il rimborso spetta a tutti i contribuenti, con esclusione delle imprese, per le quali il beneficio è sospeso nelle more della verifica della compatibilità del rimborso con l'ordinamento dell'Unione europea. Per il momento, è prevista una copertura finanziaria di 30 milioni per tre anni,

## LA REGOLA

I contribuenti che hanno versato imposte oltre il 10% avranno diritto a quanto pagato in più per il triennio 1990-92

in totale 90 milioni. I contribuenti che hanno versato imposte oltre il 10% previsto dall'articolo 9, comma 17, della legge 289/02, avranno diritto a quanto pagato in più per il triennio 1990-92 a patto che abbiano presentato l'istanza entro il 1° marzo 2010. Decorsi 90 giorni dalla presentazione dell'istanza senza aver ricevuto un diniego dell'ufficio, ci sono ancora dieci anni di tempo per rivolgersi ai giudici. Questo significa che il rimborso spetterà sia ai contribuenti che hanno instaurato il contenzioso, a prescindere dagli esiti favorevoli o negativi, sia ai contribuenti che, pur avendo presentato l'istanza entro il 1° marzo 2010, senza aver ricevuto un diniego dell'ufficio, sono ancora nei termini per presentare il ricorso. È inoltre stabilito che sarà un decreto del Mef a fissare i criteri di assegnazione dei fondi. La "copertura" finanziaria di 90 milioni, per la restituzione ai sinistrati delle somme pagate in più del 10% delle imposte del triennio 1990-92, costituisce il primo passo per chiudere in tempi brevi la telenovela del sisma del 1990. Si deve però rilevare che la copertura finanziaria di 90 milioni è palesemente insufficiente in confronto alle somme chieste a rimbor-

so. In questo senso, è necessario che gli uffici, magari a seguito di richiesta dei contribuenti interessati, possano quantificare l'entità delle somme chieste a rimborso. Che poi, per problemi di copertura finanziaria, il rimborso avvenga con il riconoscimento di un credito da usare in compensazione con i versamenti dovuti, magari diluito in più anni, cambia poco, purché si metta la parola fine a una vicenda che sta inutilmente gonfiando il contenzioso. Come insegna la Cassazione, va riconosciuta la giusta parità di trattamento a tutti i contribuenti. Per i supremi giudici, la definizione dei tributi del triennio 1990-92 può avvenire in due simmetriche possibilità in favore di chi:

- non aveva ancora pagato, con il pagamento del 10% del dovuto;
- aveva già pagato, attraverso il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10% dovuto.

Il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10% spetta anche alle imprese, considerato che la Cassazione, con le sue sentenze di orientamento univoco e consolidato, riconosce il beneficio a tutti i contribuenti. D'altra parte, esistono imprese che, non avendo pagato nulla del triennio 1990-92, hanno pagato solo il 10% e, per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della costituzione, sia delle norme Ue, non è pensabile punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990-92.

Al rimedio proposto con la restituzione dei primi 90 milioni deve però fare seguito un esame completo dei contribuenti aventi diritto al rimborso di quanto pagato in più del 10 per cento. Si deve evitare che permangano disparità e chiudere una vicenda che dura da più di 12 anni, cioè dalla legge 289/02 e che sta costringendo gli uffici delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, a destinare molte risorse nella gestione di un enorme contenzioso, che, in base agli orientamenti della Cassazione, in assenza di rimborso o di compensazione, potrebbe avere effetti pesanti, in quanto, oltre a rimborso e interessi, il Fisco dovrebbe anche pagare le spese di giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sicurezza. Interpello del ministero

# Per i capannoni la notifica è doppia

**Luigi Calazza**

La comunicazione relativa alla costruzione e realizzazione di edifici o locali da adibire ad attività industriali è cosa ben diversa dalla notifica preliminare che incombe sul committente per la realizzazione di una opera edile, per cui l'una non sostituisce l'altra. È tale il parere espresso dalla Commissione per gli interpelli, istituita presso il ministero del Lavoro.

Con l'interpello 26/2014 è stato chiesto se, nel caso in cui un cantiere temporaneo abbia per oggetto la costruzione, ovvero l'ampliamento o la ristrutturazione di edifici o locali da adibire a lavorazioni industriali, la notifica prevista dall'articolo 67 del Dlg 81/2008 (Testo unico sulla salute sicurezza sui luoghi di lavoro), i cui contenuti sono stati individuati con il decreto interministeriale del 18 aprile 2014, debba ritenersi sostituita dalla notifica preliminare che il committente o il responsabile dei lavori, ai sensi dell'articolo 99 del Testo unico, deve trasmettere prima dell'inizio dell'attività alla Asl e alla direzione territoriale del Lavoro (Dtl).

L'interpello, dopo aver chiarito che la comunicazione all'organo di vigilanza (Asl competente per territorio) deve contenere la descrizione dell'oggetto delle lavorazioni e delle principali modalità di esecuzione delle stesse, nonché la descrizione dei locali e degli impianti, ha rilevato che l'obiettivo di questa notifica, a carico del datore di lavoro, è informare l'Asl al fine di consentire di dare preventivamente indicazioni tecniche (strutturali, impiantistiche, di igiene industriale) atte a migliorare le condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

La notifica ex articolo 99, invece, individua un diverso soggetto obbligato (committente o responsabile dei lavori) e ha l'obiettivo di rendere noti i dati del can-

tiere all'organo di vigilanza perché possa effettuare una corretta programmazione degli interventi di controllo nel comparto delle costruzioni, interessato da un numero elevato di infortuni.

Inoltre con l'interpello 20/2014 la Commissione ha ribadito che, ai sensi dell'articolo 47 del Testo unico l'eleggibilità del rappresentante, tra i lavoratori non appartenenti alla Rsa, opera esclusivamente quando non sia presente in azienda una rappresentanza sindacale ex articolo 19 della legge 300/1970.

Con l'interpello 27/2014 viene invece confermato che il datore

---

### LA MOTIVAZIONE

La comunicazione per la realizzazione di costruzioni industriali si affianca a quella per le opere edili

---

di lavoro può stipulare una convenzione con la Asl, per lo svolgimento della sorveglianza sanitaria, se e quando il medico, interessato alla convenzione, ai sensi dell'articolo 39, comma 3, del Testo unico non sia assegnato al servizio di vigilanza.

Infine con l'interpello 28/2014 è stato precisato che la subordinazione gerarchica di un medico competente incardinato nella stessa struttura ove opera il direttore che ne è anche responsabile del servizio di prevenzione protezione, può riguardare i soli aspetti che esulano dallo specifico incarico di medico competente, stante la condizione di piena autonomia organizzativa e funzionale che gli deve essere garantita dal datore di lavoro per lo svolgimento delle proprie funzioni, peraltro penalmente sanzionate.

# Il progetto. Gli asset immobiliari a un fondo partecipato da Cdp per l'housing sociale

## Piano Ance per le sofferenze

**Silvia Ognibene**

■ Gli asset immobiliari in sofferenza delle banche potrebbero essere conferiti in un fondo partecipato dalla Cassa depositi e prestiti per essere poi destinati all'housing sociale. Lo prevede un progetto messo a punto da Ance e attualmente all'esame del governo, ma anche di Abi, Anci, Alleanza cooperative e della stessa Cdp.

Un'ipotesi di soluzione per gestire il problema dei non performing loans immobiliari che, alla luce dei risultati di stress test e asset quality review, in Italia vale almeno 40-50 miliardi di euro.

I casi di studio elaborati da Ance per illustrare la proposta

riguardano un complesso immobiliare adiacente il Polo universitario di Sesto fiorentino e il futuro della ex caserma Lupi di Toscana, alle porte di Firenze, come anticipato ieri da Toscana24.

Il problema delle sofferenze bancarie garantite da asset immobiliari sta mettendo a dura prova i bilanci delle banche italiane: sofferenze e incagli (che in Italia valgono complessivamente circa 170 miliardi di euro) sono garantiti da asset immobiliari nel 40% dei casi. Le banche finora se li sono tenuti stretti, senza svalutarli e non farli pesare così sugli indici di bilancio. Ma a test europei avvenuti e con gli operatori internazionali alla finestra

che puntano il boccone, la gestione attiva dei distressed asset è divenuta tema caldissimo all'ordine del giorno.

L'ipotesi prevede "la creazione di un fondo specifico per ogni istituto bancario aderente al programma - dice una fonte a diretta conoscenza del progetto -. Ognibanca potrebbe coinvolgere la Cdp per individuare gli asset potenzialmente apportabili al fondo e valutarli. Poi Cdp formulerebbe un'offerta all'istituto di credito e all'impresa costruttrice, oppure alla curatela nel caso di procedure giudiziarie. Una volta apportati gli immobili al fondo, l'impresa e la banca parteciperebbero con il 15-20% delle risorse necessarie, ragione-

volmente sotto forma di equity".

In pratica se un Npl con sottostante immobiliare ha un valore storico di 100 mila euro, si può immaginare che venga apportato al fondo per 50 mila euro che Cdp versa in contanti alla banca (o all'impresa o alla curatela, a seconda del caso). Apportato il bene, l'impresa e la banca versano 10 mila euro al fondo o come debito o in cambio di quote del fondo. In questo modo la banca e l'impresa incassano 40 mila euro in contanti, 10 mila come quote del fondo. La banca libera il bilancio dalle sofferenze e l'impresa può avere opportunità di lavoro quando vengono apportati immobili da ultimare. Gli immobili verrebbero così sottratti allo stallo, completati e valorizzati, per essere destinati ad operazioni di housing sociale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## AREE INDUSTRIALI

# Attività produttive arriva dall'Irsap una pioggia di euro

ANTONIO LA MONICA

Dopo la neve, una pioggia di euro potrebbe sorprenderci in questo inizio di 2015. Sono le somme che l'Istituto regionale per le attività produttive, l'Irsap, ha destinato per le aree industriali della provincia di Ragusa in una ottica di migliore fruizione del territorio, con particolare riferimento all'aeroporto di Comiso e il porto di Pozzallo. A Ragusa sono già definiti ed entro i primi mesi del 2015 e saranno inviati all'Urega per l'appalto, quattro interventi nella aree di competenza dell'ufficio periferico di Ragusa per l'importo complessivo di € 10.340.000,00.

**Supera i 10 milioni di euro lo stanziamento previsto dalla Regione con particolare riferimento ad aeroporto di Comiso e porto di Pozzallo**

"L'Istituto regionale attività produttive - afferma Alfonso Cicero, presidente dell'Istituto - in sinergia con l'assessorato regionale Attività produttive, ha trasmesso per la gara d'appalto i primi progetti per lavori di riqualificazione e ammodernamento pari a 1,7 milioni di euro. Opere che potranno andare in gara d'appalto a gennaio. Già nei primi mesi del 2015 l'Irsap è pronto a trasmettere i restanti progetti esecutivi finanziati dal Po-Fesr per ulteriori 10 milioni di euro". Una

somma che potrebbe costituire un enorme potenziale di sviluppo in termini di servizi e, soprattutto, occupazione in una fase di pesante stagnazione economica. Piace notare come questi progetti puntano a valorizzare questa parte della Sicilia, troppo spesso dimenticata dalle istituzioni. A livello regionale sono previste gare d'appalto per le opere previste dal Piano operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale per un totale di 120 milioni di euro, ai quali si devono aggiungere 40 milioni di euro per la zona di Termini Imerese. "L'area industriale di Modica -Pozzallo e il suo porto - prosegue Cicero - rappresentano il futuro della Sicilia che produce. Ci inseriamo in un contesto dinamico, riqualificando e realizzando opere di supporto alle imprese. Con gli ulteriori progetti che verranno trasmessi ad inizio del nuovo anno, intendiamo contribuire alla migliore fruizione delle infrastrutture del territorio come il porto e l'aeroporto da parte delle aziende insediate". Giova ricordare come la più recente delle infrastrutture del territorio sia, ad oggi, raggiungibile solo attraverso una rete viaria non certo agevole e che non può certo favorire il pieno sviluppo delle potenzialità legate alla presenza dell'aeroporto.

**IL DOSSIER.** Gli occupati tra 25 e 34 anni calati di 1,6 milioni. Gli over 55 in crescita

## Confindustria: per colpa della crisi sempre più anziani al lavoro

ROMA

●●● La crisi miete vittime nel mondo del lavoro. Ma colpisce soprattutto i giovani. Infatti negli anni della crisi, più nera (2007-2013) i lavoratori tra i 25 e i 34 anni sono calati di 1,6 milioni di unità a fronte di un aumento quasi corrispondente (1,1 milioni) dei lavoratori over 55.

È il risultato di uno studio del Centro Studi della Confindustria che però sottolinea come in questo caso non si possa ipotizzare un rapporto di causa effetto tra i due fenomeni. Nessun «conflitto generazionale», dunque, anche perché nei paesi in cui il numero dei «vecchi» occupati aumenta, aumenta anche il numero dei giovani.

Durante la crisi - dice il Csc - i 55-64enni con lavoro sono aumentati di 1,1 milioni, contro il calo di 1,6 milioni tra i 25-34enni. Per gli over 55 il tasso di occupazione è salito al 46,9% nel terzo trimestre, 2014 dal 34,2% nel terzo 2007. Per i giovani il tasso di occupazione è sceso di 11,2 punti percentuali a 59,1%.

Questo andamento a forbice - dice il Csc - è stato comune a quasi tutte le economie europee, ma è risultato più accentuato in quelle che hanno subito le maggiori contrazioni di domanda e produzione.



La crisi fa aumentare il numero di anziani al lavoro

Nella classifica tra i più significativi paesi della Ue l'Italia è quarta per incremento nel 2007-2013 del tasso di occupazione tra i lavoratori «anziani», dietro a Germania, Polonia e Paesi Bassi. Ed è quarta anche per dimensione della caduta del tasso di occupazione tra i «giovani», preceduta da Grecia, Spagna e Irlanda.

Il calo dell'occupazione giovanile è riconducibile all'aumento registrato tra gli anziani? Il confronto internazionale non conferma questo effetto «spiazzamento», - dice Csc -. Anzi, dove maggiori sono livelli e incrementi dell'occupazione di persone più avanti negli anni, più elevati

sono anche livelli e incrementi dell'occupazione giovanile. Tuttavia, rimane urgente rendere più occupabili i giovani italiani, con una maggiore integrazione tra istruzione e lavoro. Inoltre, riforme che rendano più moderni il funzionamento del mercato del lavoro, come punta a fare il Jobs Act, e il sistema di contrattazione salariale favorirebbero più lavoro per tutti.

Per scongiurare che i futuri aumenti del tasso di occupazione degli anziani possano spiazzare il lavoro per i giovani sono necessari interventi che aumentino l'occupabilità di questi ultimi.

# A rischio intervento da 6 milioni per il parco archeologico Neapolis

## Sospesa dalla Soprintendenza di Siracusa la gara del 15 gennaio

**ISABELLA DI BARTOLO**

SIRACUSA. Non c'è pace per il Teatro greco di Siracusa. Dopo essere riusciti in extremis, il 30 settembre scorso, ad approvare due progetti per la riqualificazione del Parco archeologico della Neapolis, oggi è a rischio quello tra i due più cospicuo e fondamentale per l'ammodernamento e l'abbattimento delle barriere architettoniche nell'area che attrae il 90% dei visitatori in città.

Sospesa dalla Soprintendenza, infatti, la gara fissata dall'Urega per il 15 gennaio, relativa a un intervento da 6 milioni e 367mila euro di fondi Poin dedicati agli "attrattori culturali, naturali e turismo". Un Piano di interventi che ha concesso alla provincia di Siracusa 13 milioni di euro per musei e aree archeologiche. «Una decisione che mette a rischio non solo i finanziamenti destinati al-

l'area della Neapolis - denuncia il deputato regionale del Pd, Marika Cirone Di Marco - ma soprattutto l'opportunità di rilancio del Parco aretuseo con il suo Teatro greco. L'intervento milionario prevede infatti una serie di servizi destinati a migliorare la fruizione della tappa per antonomasia dei turisti in provincia. Ma, mentre il primo intervento da 2 milioni e 200mila euro andrà in gara venerdì, quello più importante è slittato a data da destinarsi perché occorre rivedere e correggere il progetto di Invitalia dopo alcune osservazioni fatte dall'Ance di Catania che la Soprintendenza aretusea, legittimamente, ha ritenuto di dover applicare. Un passo indietro, con conseguenti ritardi, che si sarebbe potuto evitare: bastava la concertazione tra i vari enti coinvolti che a quanto pare è mancata».

Nei mirini del deputato regionale del

Partito democratico, dunque, la gestione dell'iter da parte della Soprintendenza. E che Marika Di Marco avesse perplessità sulle attuali modalità di gestione dei Beni culturali siciliani era chiaro: a sua firma, infatti, vi è sia un'interrogazione contro la decisione di sospendere Beatrice Basile dai vertici della Soprintendenza che la richiesta al presidente Crocetta di verificare le modalità della rotazione dei funzionari che, nel caso di Siracusa, hanno rinfocolato la polemica tra presunti cementificatori e difensori del paesaggio. «Qualcosa che non va c'è - dice Marika Di Marco - e la sospensione di un bando di gare così importante ne è la riprova».

Immediata la replica del soprintendente ad interim Calogero Rizzuto. «Abbiamo bloccato l'iter - dice l'architetto - per evitare possibili ricorsi che avrebbero anche po-

tuto mettere a rischio il finanziamento. Nessuna decisione funesta: l'Ance di Siracusa ha avanzato alcune osservazioni al progetto preliminare di Invitalia che, al termine di un confronto con il Responsabile unico del procedimento, Stefano Biondo, abbiamo ritenuto razionali e migliorative. La gara è stata sospesa per far sì che Invitalia preveda le prescrizioni da noi redatte scongiurando problemi in futuro. Il ritardo sarà di due mesi».

In ballo, oltre ai 6 milioni e 367mila euro, c'è il nuovo assetto del Parco della Neapolis con percorsi, accessi ai disabili, illuminazione e persino un piccolo scavo. Tutto ciò mentre si attende, da decenni ormai, il restauro del suo gioiello: il Teatro Greco. Intervento per cui servono almeno 4 milioni di euro e per cui la Regione ha lanciato un appello ai moderni mecenati su modello Della Valle.

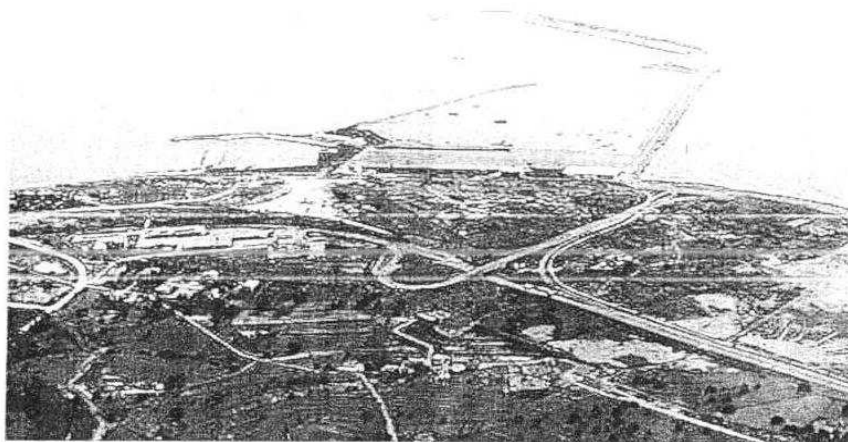
**6 MILIONI**

**6**

**MILIONI**  
In ballo, oltre ai 6 milioni e 367mila euro, c'è il nuovo assetto del Parco della Neapolis con percorsi, accessi ai disabili, illuminazione e persino un piccolo scavo.

## GLI SCOGLI DI POZZALLO

Nel cassetto, ormai da due anni, anche il Piano regolatore generale mentre l'on. Ragusa assicura il suo intervento per completare l'iter amministrativo



Un'immagine dall'alto del porto di Pozzallo

# Il porto e le occasioni mancate

Messa in sicurezza e potenziamento della struttura in tre progetti andati in fumo

**IL PUNTO.** m. g.) Difficile fare un consuntivo delle opere pubbliche realizzate nel 2014, per la semplice ragione che nessuna opera di rilievo è stata realizzata. In condizioni di quasi impraticabilità alcune fra le più importanti strade cittadine, quali, ad esempio, quella che conduce al porto e viale Africa. Irrisolto inoltre il problema dell'agibilità dello stadio comunale, nonostante un progetto di ristrutturazione già approvato dal Coni e rimasto fermo in un cassetto dell'Ufficio tecnico comunale per la impossibilità, a suo tempo, di accendere un fucile a tasso agevolato con il Credito sportivo a causa del blocco imposto dal Patto di stabilità.

**MICHELE GIARDINA**

POZZALLO. E' fallito tre volte su tre il progetto di messa in sicurezza e potenziamento del porto di Pozzallo. La prima volta quando l'Amministrazione comunale del tempo, dopo avere accolto con tutti gli onori di casa gli americani della Cooper Smith, ha inopinatamente cambiato idea, buttando alle ortiche un progetto di finanza per il quale il presidente di una delle più importanti multinazionali del settore dei trasporti marittimi aveva dichiarato, nell'aula magna del Comune di Pozzallo, l'immediata disponibilità a investire trenta miliardi delle vecchie lire.

La seconda per incapacità della stessa Amministrazione comunale di portare a termine entro i termini stabiliti il progetto esecutivo per ottenere il finanziamento Cipe di 15 milioni di euro. La terza per la stessa ragione. Colpa, questa volta, dell'Amministrazione in carica che, avendo ereditato la pratica porto dalla precedente Amministrazione Sulfenti, non è riuscita a completare l'iter amministrativo, per cui il finanziamento europeo previsto di 40 milioni di euro ha preso strade diverse. Ora al capezzale del porto si sarebbe portato, a quanto pare, l'on. Orazio Ragusa. Sua l'iniziativa di trasferire la pratica al Genio civile di Ragusa che, con l'assistenza diretta del personale tecnico dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, dovrebbe finalmente chiudere positivamente il cerchio, completando il progetto esecutivo da realizzare, a questo punto, con i fondi europei della programmazione 2014-2020. Ma, poiché lo spreco di tre occasioni su tre ha provocato

incredulità e sconcerto fra gli addetti ai lavori e i residenti di questo splendido angolo di terra mediterranea dalla grande tradizione marittima, qui, all'ombra della Torre, sono in molti, per la verità, che, pur seguendo con evidente interesse la nuova iniziativa intrapresa dal deputato regionale di Scicli, preferiscono rifugiarsi prudentemente, almeno in questa fase, nel classico detto "se son rose fioriranno". Da qui a maggio, pertanto, numeri, risultati e atti alla mano, sperano di avere risposte più concrete. Problema "principe" il porto, che, nel

contesto dell'articolato e virtuoso progetto ibileo di intermodalità dei trasporti, che comprenda l'aeroporto di Comiso e l'autoporto di Vittoria, rappresenta certamente un prezioso strumento di crescita e sviluppo per il territorio e l'intera provincia, come ripetutamente sostenuto da esperti del settore.

Altro antico problema irrisolto quello del documento tecnico di revisione del Piano regolatore generale. La pratica è rimasta impantanata. Giace da due anni e mezzo in un cassetto dell'Ufficio tecnico comunale in attesa che il nuovo

assessore ai Lavori pubblici e all'Urbanistica, di cui si parla da quasi due anni dopo le dimissioni del sellino Giovanni Colombo, vi metta mano. Ora, con la nomina ad assessore di Francesco Ammatuna, il problema, come tutti si augurano, potrebbe essere risolto velocemente, considerato che la pratica firmata dal progettista ing. Giuseppe Trombino, seguita successivamente dal commissario ad acta ing. Pietro Alfredo Scaffidi Abbate inviato dalla Regione siciliana, attende solo di essere sottoposta alla valutazione del Consiglio comunale.

**FERROVIE, CUB ALL'ATTACCO**

## «Lotta infinita. I politici dov'erano?»

**ANTONIO LA MONICA**

Quella di Pippo Gurrieri è figura ben nota a chi ha a cuore le sorti delle ferrovie. Il coordinatore provinciale della Cub Trasporti, infatti, si batte da anni per tutelare il lavoro dei dipendenti delle ferrovie e per difendere la dignità di un servizio importante. Gurrieri entra nel merito del dibattito lanciato dal dirigente eco-dem Gigi Bellassai sullo stato precario della rete ferroviaria iblea scaturito dalla classifica annuale di Legambiente sulla qualità del trasporto pubblico. «La situazione della Siracusa-Ragusa-Gela - afferma Gurrieri - è stata denunciata nel corso degli ultimi 30 anni i tutti i suoi risvolti, e crediamo che non vi sia più nulla da aggiungere. Che un esponente del PD, ci torni ai primi del 2015 ci sembra un mero esercizio propagandistico, un'autopromozione. Bellassai, infatti, non dovrebbe rivolgere nessun appello tramite la stampa, dal momento che la situazione ferroviaria in provincia di Ragusa è peggiorata in primo luogo per l'assenteismo del-

la classe politica e le scelte che da questa sono state fatte dall'alto dei ruoli istituzionali che ricopre. Ed il Pd è al governo della regione da tempo ed è al governo nazionale; governa i comuni di Vittoria e Comiso, e così via».

Il coordinatore della Cub trasporti rincara la dose. «Le scelte di regione e governo nazionale - sottolinea - sono state disastrose per la nostra tratta ferroviaria; da 11 mesi l'assessorato regionale non concede un incontro al comune di Ragusa, che, in accordo con Cub, Legambiente, Comitato pendolari, ha avanzato precise richieste, a partire dal ripristino delle corse per i pendolari, e di un passo concreto per la metropolitana di superficie a Ragusa. Anche sul potenziamento della tratta in direzione aeroporto di Comiso si sono fatte solo chiacchiere. Sarebbe bene che gli esponenti del Pd si rimbocassero le maniche e cominciassero a fare cose concrete per le linee ferroviarie, dall'alto dei posti di potere che ricoprono. Altrimenti queste prese di posizione rappresentano solo un esercizio di ipocrisia».